



Per ogni bambino la giusta opportunità

UN MONDO A MISURA DI BAMBINI
E ADOLESCENTI POST-2015

unicef 

1 POVERTÀ
ZERO



2 FAME
ZERO



3 SALUTE E
BENESSERE



4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



5 UGUAGLIANZA
DI GENERE



6 ACQUA PULITA
E IGIENE



7 ENERGIA PULITA
E ACCESSIBILE



8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA



9 INDUSTRIA,
INNOVAZIONE
E INFRASTRUTTURE



10 RIDURRE LE
DISUGUAGLIANZE



11 CITTÀ E COMUNITÀ
SOSTENIBILI



12 CONSUMO E
PRODUZIONE
RESPONSABILI



13 AGIRE PER
IL CLIMA



14 LA VITA
SOTT'ACQUA



15 LA VITA
SULLA TERRA



16 PACE, GIUSTIZIA
E ISTITUZIONI
FORTI



17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



**OBIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Per ogni bambino la giusta opportunità

Come ogni anno, dal 1989, il 20 novembre l'UNICEF celebra la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che offre a tutti noi l'occasione di fare un bilancio dei progressi raggiunti e di esaminare le sfide che dobbiamo ancora affrontare per garantire a tutti i bambini e agli adolescenti, in ogni parte del mondo la stessa opportunità di goderne.

I leader mondiali hanno appena fissato una tabella di marcia per il progresso umano per i prossimi 15 anni. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sui nuovi traguardi globali che guideranno gli investimenti praticamente in ogni paese della Terra, avendo un impatto su milioni di vite. Ecco perché è essenziale che ogni bambino e adolescente, maschio o femmina che sia e ovunque viva, venga incluso e che l'infanzia sia al centro della nuova agenda globale.

Per non vanificare i significativi progressi compiuti a beneficio di molti bambini negli ultimi anni – se si desidera che le nazioni in via di sviluppo continuino a prosperare, che le regioni in difficoltà divengano più stabili, che tanto le bambine quanto i bambini godano di pari opportunità – nonché per salvaguardare l'ambiente naturale per le generazioni attuali e per quelle a venire, i bambini devono essere al centro della nuova agenda globale.

Tutti i bambini meritano la possibilità di essere felici e sani, esplorare il loro mondo in modo sicuro, e raggiungere il loro pieno potenziale. Eppure, i diritti di milioni di bambini e adolescenti sono negati da privazioni e discriminazioni fondate su fattori che sfuggono al loro controllo - genere, etnia, status socio-economico, luogo di nascita, o se convivono con una disabilità. Quando i bambini non hanno buone opportunità nella vita, tra i più e i meno avvantaggiati emergono disuguaglianze significative. Queste disuguaglianze si trasmettono di generazione in generazione in un circolo vizioso che ha notevoli conseguenze economiche, politiche e sociali e porta ad un mondo diseguale e ingiusto.

PER OGNI BAMBINO LA GIUSTA OPPORTUNITÀ

Ma con investimenti intelligenti e azioni mirate, ogni bambino può avere una possibilità nella vita. Una volta che un bambino è partito in ritardo, è difficile recuperare. Alla fine, le disuguaglianze creano un pesante onere economico e sociale sulla società e le generazioni successive.

Con un giusto inizio nella vita, i bambini possono costruire il proprio futuro e contribuire al successo delle proprie società.

Trasformare il circolo vizioso in un circolo virtuoso ha benefici enormi. Se tutti i bambini imparassero a leggere, ad esempio, si stima che 171 milioni di persone in meno vivrebbero in condizioni di povertà. E se si prevenisse la malnutrizione nella prima infanzia, i guadagni orari potrebbero aumentare di almeno il 20 per cento e i costi salariali di almeno il 48 per cento.

Fornire una giusta opportunità nella vita avvantaggia i bambini ma permette anche a ciascuno di noi di beneficiare dalle loro competenze, talenti e potenzialità e, conseguentemente aumenta il progresso sociale ed economico.

I bambini lasciati indietro

Negli ultimi decenni, sono stati fatti grandi progressi nella riduzione della povertà estrema e della fame e aumentare l'accesso alle cure sanitarie e all'istruzione.

Tuttavia, un numero inaccettabile di bambini è ancora escluso da questi vantaggi.

Ci sono molte ragioni per le quali i bambini sono privati del loro diritto di sopravvivere, crescere e condurre una vita produttiva e soddisfacente. E molti di questi motivi sono interconnessi. La povertà è una delle più grandi barriere che i bambini affrontano quotidianamente. Senza dati concreti per far luce su chi è più svantaggiato, gli investimenti non riusciranno a raggiungere i bambini che hanno maggiormente bisogno di sostegno. Inoltre, i sistemi di sostegno e protezione non sono sempre abbastanza forte per raggiungere i più bisognosi. Conflitti e disastri naturali pongono poi i bambini e gli adolescenti ancora più a rischio.

Un'agenda anche per l'Italia

Una grande opportunità offerta dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile è che questi riguardano tutti i paesi del mondo, non solo i più poveri. Anche l'Italia, quindi, dovrà impegnarsi di più per garantire i diritti di bambini e adolescenti e fissare indicatori in grado di tracciare i progressi. Il Comitato Italiano per l'UNICEF si impegnerà a monitorare nel nostro paese i diritti dei bambini e degli adolescenti più vulnerabili quali i bambini migranti, quelli a rischio povertà ed esclusione sociale, quelli a rischio di sfruttamento e abuso perché godano delle stesse opportunità e non vengano lasciati indietro.

Buone pratiche

Per offrire a tutti i bambini una buona possibilità nella vita, abbiamo bisogno di pensare prima a quelli che sono più volte rimasti indietro - e indirizzare investimenti, politiche e programmi appositamente per i loro bisogni. In tutti i paesi del mondo e quindi anche in Italia non è solo la cosa giusta da fare ma è la cosa più intelligente da fare.

L'UNICEF sa per esperienza che gli interventi finanziari focalizzati sono in grado di funzionare. Per raggiungere i bambini esclusi, è essenziale raccogliere, analizzare e utilizzare i dati disaggregati per far luce sulla loro identità, su dove vivono, a quali famiglie appartengono, e perché sono stati esclusi.

Opportunità di apprendimento alternative hanno offerto alle ragazze una seconda possibilità di realizzare il loro potenziale e offerto ai propri figli una vita migliore.

Operatori sanitari comunitari formati dall'UNICEF hanno portato servizi più vicini ai bambini che sono tradizionalmente difficili da raggiungere.

Molto lavoro resta da fare per questa generazione di bambini e per la successiva ma ognuno di loro merita una possibilità.



Giacomo Guerrera
Presidente UNICEF Italia

UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E VIOLENZA

©UNICEF NYHQ2014-3130 NESBITT



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

A ogni livello della società, in ogni paese sulla Terra, i bambini sentono gli effetti della violenza.

Si tratta di una sfida universale da affrontare con urgenza. Se non lo si fa, gli impegni per mettere fine alla povertà, migliorare la salute e l'istruzione dei bambini e creare un mondo più sostenibile e più equo ne risulteranno minati.

Il rischio di violenza, sfruttamento e abuso è aumentato per molti bambini a causa di fattori che sfuggono al loro controllo. I bambini orfani, indigeni o appartenenti a minoranze etniche e ad altri gruppi emarginati sono particolarmente vulnerabili. I bambini con disabilità hanno possibilità quasi quattro volte maggiori di subire violenza rispetto a quelli non disabili. Altri rischi sono associati ai bambini che vivono e lavorano per strada, vivono in istituti o in condizioni di detenzione, oppure risiedono in comunità in cui esistono concentrazioni elevate di disuguaglianza, disoccupazione e povertà.

Le calamità naturali, i conflitti armati e gli sfollamenti possono esporre i bambini a ulteriori rischi, soprattutto in caso di minorenni rifugiati, sfollati e migranti non accompagnati. Anche l'età è un fattore importante. I bambini più piccoli rischiano maggiormente di subire certi tipi di violenza, e i rischi cambiano man mano che questi bambini crescono.

La violenza si manifesta sotto molteplici forme. Le punizioni fisiche sono estremamente comuni. Secondo uno studio compiuto su 62 tra paesi e regioni, quattro bambini su cinque di età compresa tra i due e i 14 anni sono soggetti, in casa, a qualche tipo di punizione violenta.

La discriminazione di genere non solo provoca molteplici forme di violenza contro le bambine, ma contribuisce anche alla diffusa tendenza a trascurarle. Spesso i responsabili non sono puniti per le loro azioni e le bambine vengono scoraggiate a esprimersi e a cercare cure, sostegno e protezione. E sebbene questi problemi risultino particolarmente evidenti nella vita delle bambine, anche molte forme di violenza contro i maschi non vengono denunciate abbastanza, spesso per questioni collegate a stigmatizzazione e vergogna.

Le discriminazioni di genere rendono le bambine particolarmente esposte allo sfruttamento e all'abuso sessuale, soprattutto durante l'adolescenza. A parte il danno fisico e psicologico diretto che può produrre, la violenza sessuale nell'infanzia espone le ragazze anche al rischio di gravidanze precoci, nonché di contrarre l'HIV e altre malattie trasmesse sessualmente.

Le conseguenze della violenza contro i bambini possono perdurare una vita e trasmettersi da una generazione all'altra. Quando i giovani subiscono violenze, aumentano le probabilità che diventino future vittime o che agiscano a loro volta in modo violento da adulti.

La violenza ha anche implicazioni finanziarie. Secondo una stima, le conseguenze della violenza fisica, psicologica e sessuale ai danni dei bambini possono avere, a livello globale, un impatto economico pari a 7.000 miliardi di dollari USA.

Tuttavia, la violenza non è inevitabile. Il ciclo può e deve essere spezzato. Esistono strategie di comprovata efficacia per ridurre la violenza e si stanno testando nuovi approcci promettenti, tra cui: offrire sostegno a genitori, tutori e famiglie; aiutare i bambini e gli adolescenti a gestire rischi e sfide; cambiare atteggiamenti e regole sociali che incoraggiano violenza e discriminazione; promuovere e offrire servizi di sostegno ai bambini; attuare leggi e politiche a protezione dell'infanzia; effettuare raccolte di dati e ricerche.

Fatti essenziali

- Nel 2012 tra le vittime di omicidio figuravano 95.000 giovani sotto i 20 anni, pari a quasi un omicidio su cinque quell'anno.
- Quasi un quarto delle ragazze tra i 15 e i 19 anni riferisce di aver subito violenze dall'età di 15 anni.
- Circa tre adulti su dieci in tutto il mondo ritengono che la punizione fisica sia necessaria per crescere ed educare un bambino.
- Circa una ragazza sotto i 20 anni su dieci è stata stuprata o costretta a compiere atti sessuali.
- Quasi uno studente su tre di età compresa tra i 13 e i 15 anni dice di essere stato coinvolto in uno o più scontri fisici negli ultimi 12 mesi.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E POVERTÀ

©UNICEF UKRA00209 PIROZZI



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

In tutto il mondo, quasi un miliardo di persone vive in condizioni di povertà estrema. Quasi la metà di queste persone è costituita da minorenni.

Negli ultimi 15 anni, si sono registrati grandi progressi nella riduzione della povertà estrema. Tuttavia, molti bambini vivono ancora con meno di 1,25 dollari USA al giorno.

L'Asia meridionale e l'Africa sub-sahariana ospitano la maggior parte dei bambini che vivono in condizioni di povertà estrema. Tuttavia la povertà colpisce i bambini in ogni paese del mondo. Alla fine della recessione cominciata nel 2008, nei paesi ricchi si sono registrati 2,6 milioni di bambini in più in famiglie povere rispetto all'inizio della crisi.

Nel 2011, in situazioni complesse o di conflitto, il 42,7% delle popolazioni ha dovuto affrontare condizioni di estrema povertà.

La povertà monetaria svolge un ruolo chiave nella creazione e nell'inasprimento delle disuguaglianze. In effetti, è necessario un livello base di reddito perché ogni bambino abbia un'equa opportunità nella vita.

Tuttavia per i bambini la povertà non è solo una questione di denaro.

Comprende dimensioni di privazione che si sovrappongono e s'intersecano fino a creare vite inficiate da condizioni di svantaggio. I bambini che vivono nelle famiglie più povere hanno meno probabilità di frequentare la scuola e d'imparare, più probabilità di sposarsi in età precoce e meno probabilità di avere una conoscenza esaustiva dell'HIV. I bambini con disabilità crescono ancora più poveri e vengono spesso esclusi dalla forza lavoro, il che perpetua i cicli di povertà.

La povertà, in tutta la sua complessità, priva i bambini dei loro diritti e infligge loro danni a lungo termine. Ne ritarda la crescita, ne danneggia lo sviluppo cerebrale, ne inibisce l'istruzione e ne limita il potenziale. L'incapacità di affrontare i problemi della povertà e della disuguaglianza nell'infanzia perpetua le privazioni per intere generazioni e crea delle barriere allo sviluppo sociale ed economico.

Per affrontare la povertà sono necessari sistemi di protezione sociale innovativi e integrati in grado di rispondere alle molteplici vulnerabilità a cui i bambini, gli adolescenti e le famiglie devono far fronte. Tra questi figurano i programmi di finanziamento a fondo perduto sostenuti dall'UNICEF, che forniscono una rete di sicurezza ai tutori di orfani, ai bambini vulnerabili, ai disabili, alle donne in gravidanza e alle famiglie con bambini piccoli nelle comunità svantaggiate. Spesso queste erogazioni di denaro contante richiedono ai tutori di assicurarsi che i bambini s'iscrivano a scuola e vi rimangano, e che vengano registrati alla nascita e vaccinati fino a cinque anni di età.

Fatti essenziali

- Sebbene costituiscano un terzo della popolazione mondiale, i bambini rappresentano quasi la metà delle persone che vivono in condizioni di povertà estrema.
- I bambini delle famiglie a basso reddito hanno 1,5 probabilità in più di essere malnutriti rispetto a quelli in famiglie che appartengono al 60% più alto dei redditi.
- I bambini nati nelle famiglie più povere hanno probabilità quasi doppie di morire prima del loro quinto compleanno rispetto a quelli delle famiglie più ricche.
- I bambini più poveri hanno probabilità cinque volte maggiori di non frequentare la scuola rispetto a quelli più ricchi.
- In base a un'analisi compiuta su 54 paesi, i divari nelle percentuali di ritardo della crescita tra ricchi e poveri stanno aumentando nei paesi a basso reddito.
- I bambini che vivono nelle famiglie più povere hanno probabilità fino a 10 volte inferiori di frequentare corsi di istruzione nella prima infanzia rispetto a quelli provenienti dalle famiglie più ricche.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E SOPRAVVIVENZA INFANTILE

©UNICEF NIGB2010-0177 PIROZZI



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Ogni morte è una tragedia, ma la morte prevenibile di un bambino piccolo è ingiustificabile.

Nel 2015, quasi sei milioni di bambini saranno morti prima del loro quinto compleanno. Nel 2012, un milione di neonati è deceduto nel giorno della nascita. La maggior parte di questi decessi è prevenibile con interventi semplici e non costosi come allattare il bambino al seno e tenerlo al caldo. Una semplice coperta può salvare una vita.

Un'equa opportunità nella vita comincia con una partenza forte, sana. Quando possono contare su questo buon inizio, i bambini hanno una migliore possibilità di riuscire a sopravvivere durante l'infanzia e di crescere sani. Non tutti i bambini riescono ad avere questa possibilità:

- Le donne del quintile più ricco hanno probabilità quasi tre volte superiori di avere un assistente qualificato al parto rispetto alle donne del quintile più povero.
- Meno della metà dei bambini sotto i sei mesi vengono allattati esclusivamente al seno.
- I bambini le cui madri non sono andate a scuola hanno in media probabilità circa due volte e mezzo superiori di morire prima del quinto compleanno rispetto ai bambini le cui madri hanno ricevuto un'istruzione secondaria o di grado più elevato.

Quasi la metà di tutti i decessi sotto i cinque anni è attribuibile alla denutrizione. Le conseguenze del ritardo nella crescita – un disturbo irreversibile che letteralmente blocca la crescita fisica e intellettuale – lasciano un segno indelebile sulla vita di un bambino, compromettendone la salute, il rendimento scolastico e il potenziale reddito futuro.

Nel 2015, 9 bambini con disturbi della crescita su 10 vivono in paesi a reddito basso e medio-basso. I bambini di zone rurali hanno il doppio delle probabilità di subire ritardi nella crescita rispetto a quelli di zone urbane.

Anche la mancanza di accesso a sistemi igienici funzionanti mette a repentaglio la salute, la sicurezza e la sopravvivenza dei bambini. Le malattie collegate all'acqua e agli impianti igienici restano in tutto il mondo tra le principali cause di decessi tra i bambini sotto i cinque anni.

È scandaloso e ingiusto che, anche se il mondo saprebbe come salvare loro la vita, questi bambini muoiano ugualmente. Se noi, come società umana, non intensifichiamo il nostro impegno, 68 milioni di altri bambini sotto i cinque anni moriranno nei prossimi 15 anni per cause in gran parte prevenibili.

Se agiamo adesso, invece, milioni di bambini verranno salvati e avranno un'equa possibilità di crescere e di diventare adulti sani e produttivi. A milioni di famiglie verrà risparmiata l'agonia di perdere troppo presto un figlio. E ognuno di noi potrebbe trarre beneficio da ciò che questi bambini riusciranno a realizzare nella loro vita.

Le soluzioni sono semplici, non costose ed efficaci: tenere i neonati al caldo; avere un medico, un'infermiera o una levatrice presenti al momento della loro nascita; vaccinarli contro le malattie; allattarli al seno; trattare adeguatamente la malnutrizione e la diarrea; migliorare le condizioni igieniche.

Fatti essenziali

- In media, il rischio di morire prima dei cinque anni di età raddoppia per i bambini nati nelle famiglie più povere, in confronto a quelli nati nelle famiglie più ricche.
- I divari nella mortalità sotto i cinque anni tra le famiglie più povere e quelle più ricche si stanno riducendo nella maggior parte delle regioni, pur rimanendo ampi.
- Secondo le stime, in tutto il mondo 2,4 miliardi di persone utilizzano servizi igienici non funzionanti.
- I bambini che vivono in zone rurali e quelli residenti in paesi a reddito basso e medio-basso soffrono più spesso di ritardi della crescita.
- Il rischio di morte a causa della diarrea è 4,6 volte maggiore per un bambino che soffre di disturbi della crescita.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E ADOLESCENZA

©UNICEF UNI195866 BLUNDELL



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

La seconda decade nella vita di un bambino può essere un periodo di esplorazione, creatività e innovazione.

Per i ragazzi l'adolescenza rappresenta un'opportunità di acquisire capacità fisiche, emotive e culturali necessarie a condurre una vita appagante e a contribuire alla salute, alla pace e alla prosperità delle loro famiglie, delle loro comunità e del mondo intero.

Purtroppo però, le necessità e le vulnerabilità particolari di bambini e ragazzi tra i 10 e i 19 anni vengono troppo spesso trascurate.

Durante l'adolescenza, le disuguaglianze di genere, radicate nelle norme e nelle convenzioni sociali, si consolidano fino ad avere sulla vita dei bambini effetti concreti capaci di minacciarne le possibilità di sviluppare appieno il proprio potenziale. Il matrimonio precoce e il lavoro minorile mettono a repentaglio il futuro dei bambini e degli adolescenti. Per alcuni l'adolescenza porta con sé anche una maggiore esposizione alla violenza e, in alcuni casi, alla morte. In Brasile, per esempio, l'omicidio è la prima causa di morte per i bambini e gli adolescenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni. La seconda decade comporta anche maggiori rischi per la salute. I decessi collegati all'AIDS stanno diminuendo rapidamente per tutti i gruppi di età, tranne che tra gli adolescenti. Nel 2013 circa il 35% delle nuove infezioni da HIV a livello globale si sono registrate in giovani tra i 15 e i 24 anni. Le ragazze risultano colpite in misura sproporzionata. In alcuni paesi, le adolescenti hanno probabilità doppie o triple di essere infettate rispetto ai maschi dello stesso gruppo di età.

Spesso i comportamenti collegati a malattie non trasmissibili come il diabete o i disturbi cardiaci cominciano o si consolidano durante l'adolescenza. I cicli intergenerazionali di povertà, svantaggio e discriminazione basati su razza, etnia e genere s'inaspriscono nell'adolescenza, limitando l'equa possibilità di un ragazzo di diventare un adulto pienamente in grado di sfruttare opportunità e di recuperare dalle avversità. Le disuguaglianze emergono anche nelle opportunità d'impiego, dato che i giovani hanno probabilità tre volte superiori di essere disoccupati rispetto agli adulti. Gli adolescenti nelle zone rurali risultano particolarmente svantaggiati nel campo dell'istruzione e da opportunità d'impiego ridotte.

Uno dei motivi principali per cui i bambini nella seconda decade della vita vengono così spesso trascurati è che l'adolescenza non viene adeguatamente considerata come una fase critica dello sviluppo. Di conseguenza, i servizi e i programmi mirati specificamente agli adolescenti sono rari e gli investimenti risultano limitati. Inoltre, spesso le società considerano gli adolescenti dei piantagrane, dei delinquenti o una minaccia alla disciplina. Tuttavia, con una struttura di sostegno che incoraggia l'impegno, gli adolescenti possono avere eque opportunità nella vita ed essere agenti di cambiamento credibili. Le evidenze dimostrano che, quando vengono sostenuti e incoraggiati da adulti premurosi, nonché da politiche e servizi attenti ai loro bisogni e alle loro capacità, gli adolescenti di entrambi i sessi dispongono del potenziale necessario per spezzare vecchi e persistenti cicli di povertà, discriminazione e violenza.

La seconda decade della vita dei bambini rappresenta un'età di opportunità per loro stessi e per il futuro. Il fatto di garantire l'accesso ai servizi – compresi quelli per la salute e l'assistenza riproduttiva a misura di adolescenti, per la prevenzione e il trattamento dell'HIV, per l'istruzione di qualità, per la giustizia, per la protezione e l'assistenza nelle emergenze umanitarie – può aiutare gli adolescenti a canalizzare la loro energia, il loro entusiasmo e la loro creatività al fine di migliorare la loro stessa vita e il futuro del mondo intero.

Fatti essenziali

- Ci sono quasi 1,2 miliardi di adolescenti nel mondo; circa il 90% di loro vive in paesi in via di sviluppo.
- Almeno il 70% dei decessi prematuri di adulti sono la conseguenza di devianze iniziate nell'adolescenza.
- 65 milioni di bambini e adolescenti in età da scuola secondaria inferiore, in genere tra i 12 e i 15 anni, non frequentano la scuola.
- Quasi un quarto delle bambine e delle adolescenti tra i 15 e i 19 anni denuncia di aver subito violenze fisiche sin dall'età di 15 anni.
- Nel 2013, le ragazze costituivano quasi i due terzi delle nuove infezioni da HIV tra gli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni.
- 47,5 milioni di adolescenti tra i 15 e i 19 anni sono coinvolti in lavori pericolosi, e 38,7 milioni di loro sono maschi.
- Tra il 2001 e il 2013 i decessi collegati all'AIDS sono diminuiti rapidamente in tutti i gruppi di età, tranne in quello tra i 10 e i 19 anni.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E FINANZIAMENTI

©UNICEF NYHQ2015-1289 LA ROSE



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Investimenti mirati ai bambini più svantaggiati ed emarginati sono essenziali per offrire eque opportunità a ogni bambino, nonché per realizzare un futuro più sostenibile, pacifico e prospero.

Sebbene gli investimenti degli ultimi 15 anni abbiano portato grandi miglioramenti in alcuni ambiti, molti bambini sono stati lasciati indietro. Uno dei problemi principali è rappresentato dal fatto che le disparità e gli svantaggi sono rimasti nascosti all'interno delle medie nazionali, che sottolineavano soltanto i progressi di cui hanno beneficiato alcuni segmenti della società.

La mancanza di investimenti per l'infanzia non solo ostacola la sopravvivenza, la crescita e il futuro dei singoli bambini, ma minaccia altresì la prosperità e la sicurezza del futuro stesso. I bambini nati oggi ci chiederanno conto dei nostri sforzi di creare un mondo migliore.

Per risultare efficaci, gli investimenti vanno mirati ai bambini svantaggiati e ai programmi in grado di colmare in modo adeguato i divari a livello di equità.

Per esempio, la politica del Bangladesh di destinare risorse per l'istruzione proporzionalmente maggiori nei quartieri più poveri ha fatto migliorare l'accesso all'istruzione primaria per i più svantaggiati.

Per estendere questi interventi e destinare meglio gli investimenti, affinché possano raggiungere gli individui più vulnerabili, sono necessari dati migliori, disaggregabili ed esaminabili.

È altresì essenziale spendere in settori che hanno dimostrato di poter portare profitti significativi per i bambini e per la società. Alcuni di questi settori risultano storicamente sottofinanziati, compresi quelli della nutrizione, della protezione e dello sviluppo della prima infanzia, che possono favorire lo sviluppo cerebrale, nonché rafforzare le capacità di apprendimento dei bambini e consentire loro di adattarsi al cambiamento e di sviluppare una certa resilienza psicologica. Questi interventi precoci, inoltre, gettano le basi affinché i bambini possano beneficiare appieno, più avanti nella vita, di investimenti nella nutrizione, nella salute, nella protezione e nell'istruzione.

Anche se possono sembrare costi addizionali, gli investimenti in questi settori si ripagano da soli. Per esempio:

- Secondo rapporti del Copenhagen Consensus Center, aumentare il tasso d'iscrizione prescolare nell'Africa sub-sahariana dal 18% al 59% offre un dividendo pari a 33 dollari USA per ogni dollaro speso.
- La prevenzione della malnutrizione nella prima infanzia produce aumenti di almeno il 20% nelle retribuzioni orarie e di almeno il 48% nei tassi salariali.
- Sempre secondo i rapporti del Copenhagen Consensus Center, i tentativi di ridurre le azioni violente contro i bambini prevedono, secondo le stime, un utile di 17 dollari USA sul capitale investito.

Tuttavia, un semplice aumento delle spese non favorirà lo sviluppo umano. L'investimento deve oltrepassare i limiti degli strumenti di applicazione convenzionali, affinché governi, organizzazioni private, partner internazionali e organizzazioni non governative possano collaborare meglio per far sì che le risorse raggiungano i bambini più svantaggiati ed emarginati.

Fatti essenziali

- Ogni ulteriore anno di istruzione è associato a un aumento medio del 18% nel PIL pro capite. Secondo calcoli eseguiti in 139 paesi, in media ogni anno di istruzione corrisponde a un aumento del 10% nel reddito individuale in tutto il mondo.
- Una riduzione dei decessi infantili pari a 4,25 per mille bambini nati da madri con bassi livelli di istruzione può determinare, in dieci anni, un aumento del PIL pro capite pari quasi all'8%.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E CRISI UMANITARIE

©UNICEF ITALIA 2015 J. BROGIONI



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Nei periodi di conflitto, la sicurezza, la salute e la vita dei bambini e degli adolescenti sono a rischio. Ma i conflitti limitano anche gravemente l'equa possibilità di un bambino di condurre, nel periodo successivo, una vita produttiva, pacifica e soddisfacente.

Per i bambini che lottano contro la povertà o la discriminazione basate sull'etnia, sul genere o sulla disabilità, lo scoppio di un conflitto può assestare il colpo di grazia a vite già fragili e creare barriere quasi insormontabili. I bambini e le bambine con disabilità risultano particolarmente vulnerabili nelle situazioni di conflitto.

Secondo le stime dell'UNICEF, circa 230 milioni di bambini vivono in nazioni e regioni colpite da conflitti armati. Alla fine del 2014, i conflitti hanno colpito:

- Più di 8 milioni di bambini provenienti dalla Repubblica araba di Siria e da tutta la subregione.
- 2,2 milioni di persone, per metà bambini, sfollate a causa dell'esplosione di violenza in Iraq.
- 2,4 milioni di bambini nella Repubblica Centrafricana.
- 235.000 bambini che, secondo le stime, sono stati colpiti da malnutrizione acuta grave, soprattutto negli stati colpiti dal conflitto nel Sud Sudan.

Durante le crisi, i bambini piccoli sono esposti a rischi sanitari e a ritardi nello sviluppo. Quelli più grandi spesso perdono opportunità di apprendimento, e gli adolescenti si trovano a dover affrontare pericoli come il matrimonio precoce, la gravidanza, lo sfruttamento lavorativo e il reclutamento in gruppi armati.

Parte del problema è che i conflitti sono sempre meno emergenze a breve termine, poiché risultano sempre più protratti nel tempo, complessi, frequenti e gravi.

Sono ancora scarse le risorse che vengono stanziare per l'istruzione, che può rappresentare un'ancora di salvezza per i bambini durante le crisi e prepararli a riprendersi nei periodi successivi. Inoltre, spesso i conflitti e altre crisi sottolineano la fragilità dei sistemi sanitari, di sicurezza e d'emergenza.

Prendersi cura dei bambini e degli adolescenti coinvolti in crisi umanitarie può salvare delle vite e ridurre gli effetti di tremende sofferenze umane. Tuttavia, anche gli investimenti nell'istruzione e nei programmi di recupero durante le crisi proteggono i diritti e il futuro di alcuni dei bambini più vulnerabili del mondo.

Fatti essenziali

- Nel 2012, il 36% dei bambini che non andavano a scuola si trovava in paesi e regioni colpite da conflitti.
- Nel 2014, il conflitto nel Sud Sudan ha provocato lo sfollamento di quasi 750.000 bambini, ha determinato in 235.000 bambini condizioni di malnutrizione acuta grave, ha esposto i bambini a un'epidemia di colera con più di 6.000 casi e 167 decessi, ha interrotto la frequenza scolastica di 400.000 bambini e ha causato il reclutamento di 12.000 bambini da parte di forze e gruppi armati.
- Nei paesi colpiti dell'Africa occidentale, l'epidemia di ebola ha avuto effetti su quasi 10 milioni di bambini e giovani sotto i vent'anni.
- Nel 2014, 15 milioni di bambini sono stati coinvolti in violenti conflitti in Iraq, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Stato di Palestina, Repubblica araba di Siria e Ucraina.
- Nel 2013 si sono registrati 51,2 milioni di sfollati interni, la metà dei quali rappresentata da bambini.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E ISTRUZIONE

©UNICEF NYHQ2015-2773 AL-ISSA



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Oggi esistono, a livello globale, due sfide principali per l'istruzione: milioni di bambini sono ancora esclusi dalla scuola, e molti di quelli che pur frequentandola non ne stanno traendo beneficio.

Nella maggior parte dei paesi, i bambini delle famiglie più ricche portano a termine gli studi scolastici e acquisiscono le competenze di cui hanno bisogno. Ma per i bambini emarginati da povertà, discriminazione, posizione geografica o conflitti, le prospettive di portare a termine la scuola con un'istruzione di qualità possono essere scarse.

- Nel 2012 circa il 36% dei bambini non scolarizzati proveniva da paesi colpiti da conflitti.
- Nelle varie regioni, i bambini provenienti dalle famiglie più ricche hanno probabilità di gran lunga superiori di raggiungere standard minimi di apprendimento rispetto a quelli delle famiglie più povere.
- I livelli di apprendimento risultano bassi persino tra i bambini più poveri di alcuni dei paesi più ricchi.
- Secondo dati provenienti da sondaggi condotti in 13 paesi a basso e medio reddito, i bambini e i ragazzi con disabilità dai 6 ai 17 anni di età hanno, in confronto ai loro coetanei non disabili, probabilità significativamente inferiori di essere iscritti a scuola.

Lo stanziamento di fondi pubblici per l'istruzione tende a favorire i più privilegiati. Nei paesi a basso reddito, per esempio, la maggior parte del finanziamento pubblico viene speso per gli studenti più istruiti, che di solito sono i bambini più ricchi. Spesso l'istruzione primaria, a cui di solito accedono gli studenti poveri, riceve in proporzione una quantità di fondi inferiore rispetto all'istruzione terziaria, a cui di solito accedono soltanto studenti provenienti da famiglie più ricche.

L'offerta di opportunità di apprendimento di qualità a tutti i bambini presenta benefici in termini di riduzione della povertà, di crescita delle economie nazionali e di miglioramento dei tassi di mortalità infantile.

- Se nei paesi a basso reddito tutti gli studenti imparassero a leggere, 171 milioni di persone in meno vivrebbero in condizioni di povertà assoluta.
- Per gli stati, a ogni anno in più nel numero medio di anni di istruzione può corrispondere un aumento fino al 18% del PIL pro capite.
- Dal 1970 al 2009, la metà della riduzione nella mortalità sotto i cinque anni può essere ricondotta ad aumenti nel numero medio degli anni di scuola delle giovani madri.

Per raggiungere i bambini lasciati indietro con opportunità di apprendimento di qualità è necessario che i governi e i donatori investano non soltanto di più, ma anche in maniera più equa e più efficace.

Sono altresì necessari dati migliori sui bambini che non frequentano la scuola, nonché sulla loro ubicazione e sui motivi per cui non la frequentano. Avendo a disposizione queste informazioni, sia i governi sia i donatori possono mirare gli investimenti e creare delle soluzioni. Tra gli interventi riusciti si sono registrati le opportunità di apprendimento alternative per i bambini non scolarizzati e i programmi di cash transfer che aiutano le famiglie a mantenere gli adolescenti a scuola.

Inoltre, se s'intende garantire a tutti i bambini un'equa opportunità di andare a scuola e di apprendere, saranno necessarie attenzione e risorse in quantità significativamente maggiore per offrire accesso all'istruzione durante le emergenze. Investendo più soldi nell'istruzione e nell'attuazione di politiche più eque, possiamo invertire le attuali tendenze, che escludono gli studenti più poveri ed emarginati.

Fatti essenziali

- Nel 2013, 124 milioni di bambini e adolescenti di età compresa tra i 6 e i 15 anni non avevano mai cominciato la scuola o l'avevano abbandonata.
- Se perdureranno le attuali tendenze, i 24 milioni di bambini attualmente fuori dalla scuola non la frequenteranno mai.
- Circa 130 milioni di bambini non hanno appreso le basi dell'alfabetizzazione linguistica e matematica pur avendo frequentato la scuola per quattro anni.
- In molti paesi, i bambini del quintile più ricco beneficiano di investimenti nell'istruzione pubblica da cinque a 10 volte più elevati rispetto ai bambini del quintile più povero.
- Secondo sondaggi svolti in 139 paesi, ogni anno di istruzione corrisponde, in media, a un aumento del 10% nel reddito individuale.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E GENERE

©UNICEF NYHQ2014-3564 PIROZZI



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Per molte bambine, la disuguaglianza comincia nel giorno della nascita. Nei paesi in cui le norme sociali favoriscono i figli maschi, o in cui si accetta la discriminazione ai danni delle bambine, queste ultime vengono private dell'assistenza sanitaria o di un'alimentazione adeguata. Di conseguenza, aumentano le probabilità che muoiano nel corso dell'infanzia. Quando le bambine diventano adolescenti, le disparità di genere si ampliano. Per esempio, il matrimonio infantile colpisce molto di più le femmine che i maschi. A livello globale, circa una donna dai 20 ai 24 anni su quattro si è sposata prima dei 18 anni, e l'8% di loro lo ha fatto prima dei 15 anni. Nel 2013, le ragazze hanno fatto registrare quasi i due terzi di tutte le nuove infezioni da HIV tra gli adolescenti dai 15 ai 19 anni.

In due terzi dei paesi in cui esiste una disparità di genere nell'istruzione secondaria inferiore, sono le ragazze a rimetterci. Spesso è difficile per loro restare a scuola quando mancano bagni riservati alle femmine o non dispongono di assorbenti igienici, o quando si trovano a dover combattere contro stigmatizzazioni collegate all'igiene intima. Di conseguenza, le bambine fanno registrare livelli di assenteismo sproporzionatamente più elevati di cui il loro rendimento scolastico soffre, privandole spesso poi della scuola secondaria. L'esclusione dall'istruzione si traduce anche in una mancanza di competenze e in limitate opportunità per le giovani donne sul mercato del lavoro.

Inoltre, sebbene la violenza colpisca sia i ragazzi sia le ragazze, queste ultime hanno maggiori probabilità di subire violenze sessuali.

Un investimento nella realizzazione del potenziale di bambine e ragazze va immediatamente a sostegno dei loro diritti e promette un futuro più equo e prospero, in cui metà dell'umanità possa partecipare in condizioni paritarie alla risoluzione di problemi come i cambiamenti climatici, i conflitti politici, la crescita economica, la prevenzione delle malattie e la sostenibilità globale.

Fatti essenziali

- Nel 2015 si prevede ancora che il 57% dei giovani analfabeti tra i 15 e i 24 anni sia costituito da ragazze.
- A livello globale, il 69% dei paesi che dispongono di dati in merito ha raggiunto la parità di genere nell'istruzione primaria, mentre il 48% l'ha raggiunta in quella secondaria.
- Nel 2012, il 17% delle donne si era sposato tra i 15 e i 19 anni di età.
- Nell'Africa sub-sahariana, il completamento universale della scuola primaria per i bambini più poveri non è previsto fino al 2069, e addirittura fino al 2086 per le bambine più povere.
- Solo il 17% delle giovani donne provenienti dalle famiglie più povere dispone di una conoscenza esaustiva sull'HIV.
- Secondo le stime, mezzo miliardo di donne e di bambine non dispone di strutture adeguate per soddisfare le necessità igieniche legate al ciclo mestruale con dignità e in condizioni di privacy e di sicurezza.
- Le ragazze con disabilità possono venire emarginate in modo particolare, e in alcuni luoghi rischiano maggiormente abusi e violenze di carattere sessuale.

PER OGNI
BAMBINO
LA GIUSTA
OPPORTUNITÀ

EQUITÀ E CAMBIAMENTO CLIMATICO

©UNICEF NYHQ2011-1419 ZAIDI



UN MONDO
A MISURA DI
BAMBINI E
ADOLESCENTI
POST-2015

Negli ultimi vent'anni, alcuni dei maggiori disastri naturali hanno stravolto la vita di più di 4,4 miliardi di persone.

Di solito, circa il 50-60% della popolazione colpita da catastrofi naturali è costituito da bambini. Questi ultimi possono venire feriti o uccisi in un disastro collegato al cambiamento climatico, ma possono anche essere costretti ad affrontare la minaccia di malattie, perdere la scuola, subire traumi psicologici o sfruttamento, violenza, abuso e separazione dai familiari o tutori. I tre quarti di tutti i disastri sono provocati dal clima.

Il cambiamento climatico può colpire i bambini e gli adolescenti in molti modi. Per esempio, le famiglie che perdono i loro mezzi di sussistenza in disastri collegati al cambiamento climatico hanno meno probabilità di pagare un'assistenza sanitaria o tasse scolastiche. Dopo il terremoto del 2010 ad Haiti, per esempio, le famiglie povere sono diventate più dipendenti da lavori temporanei, e molte di esse hanno ridotto il consumo di cibo o ritirato i bambini dalla scuola.

E tanto per peggiorare le cose, i bambini poveri o emarginati si rivelano più colpiti dai disastri e meno capaci di riprendersi. Per esempio, i percorsi di evacuazione possono risultare inaccessibili ai bambini con disabilità, oppure i sussidi e le apparecchiature su cui alcuni bambini fanno affidamento per la loro sopravvivenza possono non essere più disponibili.

È necessario che i bambini e gli adolescenti, compresi quelli con disabilità, facciano parte della soluzione. Includerli nella valutazione dei rischi e nella mappatura dei pericoli per la comunità è un modo importante di comprendere l'unicità dei loro punti di vista e delle loro esperienze. Altre misure semplici ed efficaci possono essere l'insegnamento di problematiche legate all'ambiente e al cambiamento climatico, lo sviluppo di piani per la preparazione delle scuole all'eventualità di disastri, l'istituzione di sistemi di allerta precoce, oppure la costruzione di impianti comunitari di rifornimento idrico protetti da eventuali inondazioni.

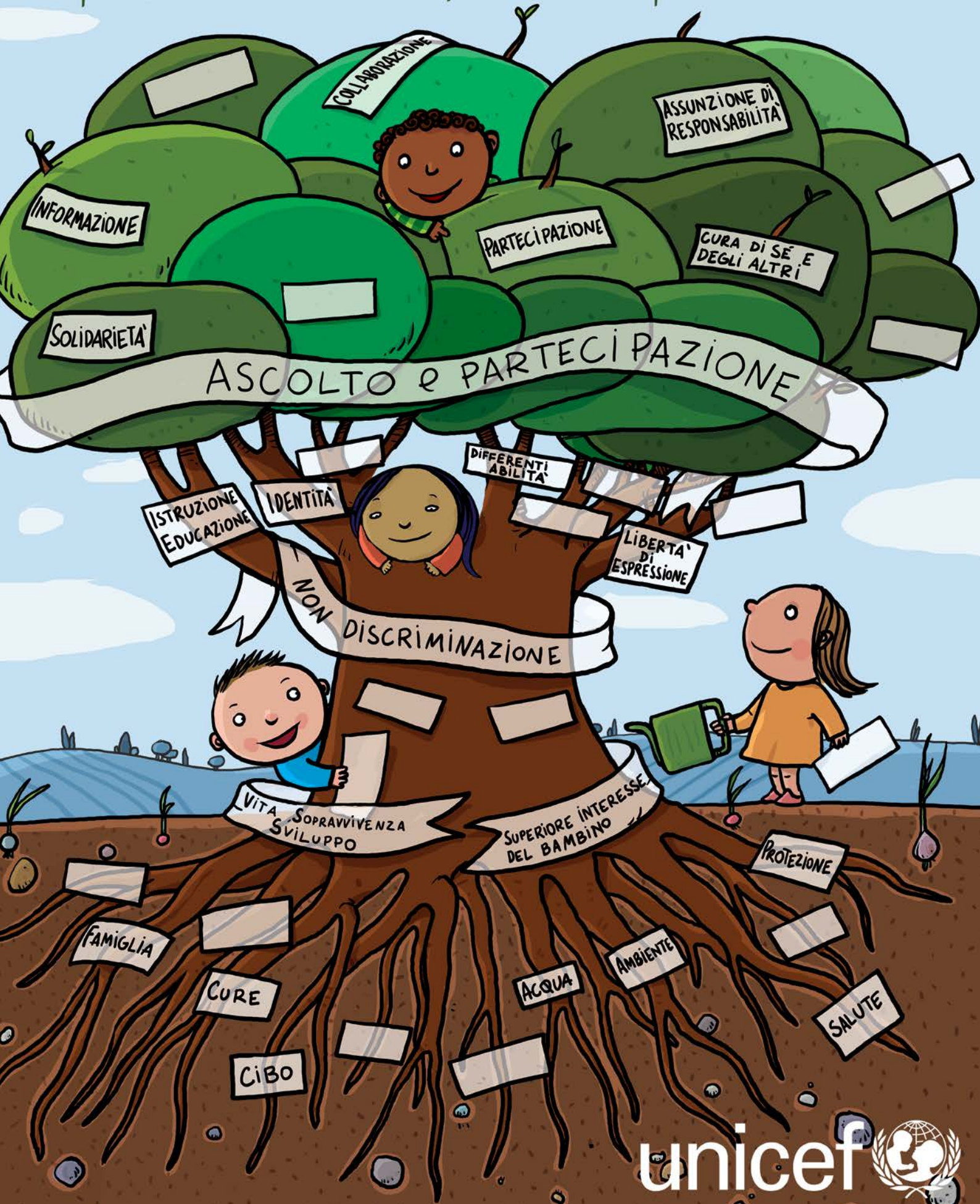
Scuole sicure garantiscono ai bambini la possibilità di proseguire la propria istruzione anche in caso di calamità, dotandoli inoltre di competenze e conoscenze salvavita trasferibili alle loro famiglie e ad altri membri delle loro comunità.

Fatti essenziali

- Secondo le stime, ogni anno 175 milioni di bambini rischiano di essere colpiti da disastri naturali. La maggior parte di loro deve far fronte allo sconvolgimento della propria formazione scolastica.
- Nel 2013, secondo le stime, 22 milioni di persone sono state strappate alle loro case e costrette a sfollare a causa di disastri provocati da pericoli naturali.
- Il clima è responsabile del 75% di tutti i disastri.
- I pericoli naturali e il degrado ambientale, comprendente eventi collegati al cambiamento climatico, possono determinare tensioni e conflitti dovuti alla scarsità di risorse.

L'ALBERO DEI DIRITTI

Un bambino e un albero hanno bisogno del giusto nutrimento e di cure per crescere sani e sviluppare le loro potenzialità



L'ALBERO DEI DIRITTI

Nel 1989, subito dopo l'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'UNICEF Italia elaborò il progetto dal titolo **"L'Albero dello sviluppo"**, che fu inviato alle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Obiettivo generale della proposta era di mettere al centro della programmazione educativa il bambino e il ragazzo nella loro interezza di esseri umani in sviluppo e nella globalità delle loro condizioni di vita e di crescita su scala mondiale.

L'idea dell'albero aiutava a comprendere che una pianta non può crescere da sola. Così come i diritti dei bambini non possono prescindere dagli altri: le condizioni di vita, le necessità dell'infanzia non possono essere comprese nella loro complessità e nelle loro trasformazioni senza integrarle con l'analisi delle condizioni di vita e con le necessità dell'infanzia e dell'adolescenza dei Paesi del Sud del mondo. L'immagine dell'albero dello sviluppo permetteva di focalizzare l'attenzione sull'aspetto più innovativo della Convenzione – i bambini e gli adolescenti riconosciuti quali soggetti di diritto – , di conoscere i principi che l'avevano ispirata (non discriminazione; superiore interesse del minore; vita, sopravvivenza e sviluppo; ascolto e partecipazione) e la dimensione non gerarchica, ma interconnessa e inscindibile dei diritti.

A distanza di 25 anni abbiamo voluto riproporre **L'Albero dello sviluppo** mantenendone l'impostazione e l'approccio, arricchendolo dei tratti necessari a descrivere il processo di trasformazione che ha caratterizzato questo quarto di secolo trascorso.

L'Albero dello sviluppo è diventato così **L'Albero dei Diritti**. Tra le due proposte non c'è discontinuità, ma l'evoluzione di un approccio fondato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'Albero dei Diritti non vuole essere solo l'esemplificazione di un concetto, ma anche uno strumento di lavoro interattivo che richiede, perché siano raggiunti gli obiettivi proposti, la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, in primis i bambini e i ragazzi.

L'Albero dei Diritti può diventare una sorta di mappa concettuale. Utilizzato all'inizio, in itinere e a conclusione di un progetto, può arricchirsi di parole e concetti nuovi che emergeranno dall'esperienza e da processi partecipati.



L'ALBERO DEI DIRITTI E IL PROGRAMMA "Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi"

L'art. 29 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sottolinea il diritto individuale e soggettivo ad un'educazione di qualità, incentrata sul bambino e sull'adolescente, per costruire le capacità e le competenze utili ad affrontare la vita e a garantire il loro benessere. Tali competenze comprendono non solo il saper leggere, scrivere e contare, ma anche la capacità di prendere decisioni equilibrate, risolvere le controversie in maniera non violenta, sviluppare uno stile di vita sano, costruire buone relazioni, favorire l'assunzione di responsabilità, il pensiero critico, la creatività, tutti strumenti necessari per compiere le proprie scelte di vita.

L'art. 29 della Convenzione propone un approccio olistico all'educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell'educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali.

Il Programma **Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi** si pone l'obiettivo di dare pieno riconoscimento al diritto all'apprendimento di tutte le bambine, i bambini e i ragazzi, così come stabilito dall'art. 29 della Convenzione.

Le finalità e gli obiettivi del Programma **Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi** fungono qui da contesto per utilizzare **L'Albero dei Diritti** come una sorta di mappa concettuale. Le proposte riportate qui di seguito, rivolte a ciascun grado scolastico, rappresentano lo strumento attraverso il quale **L'Albero dei Diritti** potrà crescere rigoglioso, con tanti rami e tante foglie, così come i bambini e i ragazzi che lo utilizzeranno potranno crescere se sarà dato loro tutto il "nutrimento" di cui hanno bisogno: ascolto, accoglienza, pari opportunità di sviluppare le proprie facoltà e attitudini mentali e fisiche, opportunità di sperimentare l'assunzione di responsabilità.

Info: www.unicef.it/scuola
scuola@unicef.it

*“Aprite le vostre braccia per stringere
il maggior numero di bambini,
amarli e proteggerli
come se fossero vostri.”*

Audrey Hepburn
Ambasciatrice dell'UNICEF

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68 - 00185 Roma
Tel 06478091 - Fax 0647809270
www.unicef.it
C.F. 01561920586

Puoi aiutare l'UNICEF tramite:
tutte le carte di credito
sul sito www.unicef.it
o telefonando al numero verde



Foto di copertina:
©UNICEF GHAA2015-01436 Quarmyne
Impaginazione www.b-side.it
Stampa **Arti Grafiche Agostini, Roma**
Finito di stampare **Roma, novembre 2015**

